

volontà, che non sfuggirono a Giuseppe Zanardelli, esperto conoscitore d'uomini. Da quel giorno entrò a far parte di quella schiera di cittadini egregi, i quali, fedeli all'illustre nostro concittadino, anchè quando la dottrina sua era oggetto di contrasti e di avversioni, diedero alla causa che sentivano altamente e nobilmente, con disinteresse, l'energia sicura.

In tal modo la dottrina che, congiunge il principato alla libertà, essi videro tradotta in atto nel maggior svolgersi degli istituti politici del nostro Paese, in forme sempre più alte e sicure di provvida ordinata norma. Non può morire il ricordo di tale opera, che sta nella storia ed è vivo, coltivato e difeso, con vivace orgoglio, nella nostra città, la quale amava Augusto Ciuffelli come il continuatore della tradizione nobilissima. Questi sentimenti oggi io ho voluto esprimere, e qui riportare, perchè Augusto Ciuffelli tornava spesso ai suoi primi tempi e al passato, colla soddisfazione profonda di dover tutto a se stesso; non aveva dimenticato le lotte ideali combattute nella nostra città, le prime battaglie e sentiva che nel vincere quelle difficoltà aveva temprata la volontà risoluta del futuro uomo di Stato e la bontà generosa dell'uomo di cuore.

Affermare la modesta origine di lui qui, mentre ne ricordiamo gli alti uffici, sembrami sia come portar il fiore più bello e profumato sulla tomba dell'illustre ed indimenticabile amico. Il destino lo ha voluto colpire duramente: ha imposto a lui, che alla Patria aveva tutto dato, esempio di austero costume politico, a quest'uomo che era vissuto di lavoro e di dolore, di offrire all'Italia anche il figlio diletto, caduto eroicamente in battaglia: lo spese prima del tempo, quando la Patria poteva ancora servire validamente, mentre essa cerca ansiosa validi nocchieri, che possano condurla all'immane fortuna. Così lo vediamo sparire, con un senso di sgomento e di profondo dolore, che ci rende più viva e cara la sua memoria, da noi avvicinata a quella immortale del suo maestro, la cui austera parola dà ancora conforto allo spirito di Augusto Ciuffelli, perchè insegnava come maggior soddisfazione non possa attendere un uomo politico se non quella di poter dire di se stesso: *ursum consummavi, fidem servavi.* (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manes.

MANES. In nome del gruppo di rinnovamento aggiungo brevi parole di rimpianto

alle altre pronunciate in memoria di Augusto Ciuffelli.

L'alta dignità della vita, la integrità del carattere, la fedeltà con cui in ogni momento seppe servire il Paese assurgendo a posti della più alta responsabilità da modeste origini burocratiche, ci portano ad inchinarci sinceramente dinanzi alla tomba di un uomo, la cui vita, se pur da lui ci differenziamo per concezioni e per azione politica, non possiamo non riconoscere che fu spesa interamente in servizio del Paese.

Ma soprattutto, o colleghi, è nelle nostre parole di riverenza un ricordo, che ci riunisce alla sua memoria. Noi non possiamo dimenticare che il giorno, in cui il dolore più forte si abbattè su Augusto Ciuffelli, il giorno, in cui egli non vide più tornare in casa il figlio suo prediletto, che con noi era partito, egli in quel giorno seppe trovare nella forza della sua virtù, ed anche nelle ragioni di necessità che imponevano il duro olocausto, la virilità di resistere a quel dolore e di consacrarlo intero all'avvenire d'Italia.

Dinanzi alla figura di questo scomparso, caduto nell'agone in cui noi rimaniamo, noi ci inchiniamo reverenti. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orano.

ORANO. Onorevoli colleghi, commemorando l'onorevole Augusto Ciuffelli, io ed altri del mio gruppo in questa Camera non possiamo dimenticare un fatto della più grande importanza politica, e cioè che l'ultimo gesto di fierezza, l'ultima suprema manifestazione di coraggio di quest'uomo magnifico fu la sua lettera alla Commissione degli esteri, nella quale dichiarò di non essere favorevole al Trattato di Rapallo. E se egli oggi fosse qui vivo con noi, e per questo io mando a lui il più fervido e profondo saluto, avrebbe certamente voluto qui commemorare, in questo momento, nell'ora di questa ripresa dei nostri lavori, molti altri morti, dell'una e dell'altra parte!

E sento di interpretare la vibrante anima di questo magnifico estinto, chiedendo in nome suo al Governo ed invitando voi tutti a chiederlo con intensità di fede e di animo, di render conto dei dolorosi avvenimenti che hanno in questi giorni funestato il paese e avrebbero arrecato il più acerbo dolore all'animo nobilissimo del grande estinto. (*Applausi — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. In memoria dell'onorevole senatore Colombo ha facoltà di parlare l'onorevole Bignami.